

Le cellule "speciali" Quando il contorno occhi diventa troppo scuro

Terapie

Esistono delle cellule adipose che una volta iniettate si rivelano capaci di regolare i melanociti

Non solo l'antiestetico colore scuro sotto agli occhi che compare, come abbiamo visto, per questioni genetiche, ci sono altre situazioni in cui l'alone può manifestarsi non solo nella zona della palpebra inferiore, ma anche su quella superiore.

Questa pigmentazione, definita occhiaia, è caratteristica di alcune tipologie di cute che si scuriscono nel contorno occhi in modo importante e che poi faticano a tornare al colore originale, anche se non si prende per lungo tempo il sole.

Il trattamento schiarente

Anche in questo caso, la colorazione è comunque sempre più evidente nella zona inferiore dell'occhio, ma la causa non è legata a una questione di spessore della pelle, ma alla capacità di pigmentazione della cute stessa. Gli specialisti in questi casi possono consigliare dei prodotti cosmetici o farmacologici specifici che sono formulati per schiarire. Altra soluzione possibile è il laser e, ancora una volta, il tessuto adiposo può essere utilizzato per dei

trattamenti specifici. In questo caso, come spiega Eugenio Gandolfi, specialista in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica, il tessuto prelevato viene lavorato in modo differente rispetto al trattamento per l'occhiaia propriamente detta, in quanto l'obiettivo non è più quello di creare volume. Il macchinario dove viene centrifugato il tessuto non produce così cellule adipose ma cellule staminali. In questo caso si parla così di Nanofat: tessuto adiposo miniaturizzato e filtrato che ha la capacità, una volta iniettato, di regolare i melanociti e quindi di schiarire i danni derivati dall'esposizione al sole.

Il trattamento schiarente più idoneo sarà consigliato dallo specialista, in quanto ogni caso è a sé. L'esperto potrebbe anche valutare di combinare alcuni dei trattamenti a disposizione. Una volta raggiunto il risultato il paziente

dovrà utilizzare protezioni solari ad ampio spettro specifiche per il contorno occhi visto che la iperpigmentazione è comunque un fattore genetico non modificabile.

A volte, inoltre, si utilizza erroneamente il termine occhiaia per definire un piccolo solco, che ha il suo esordio nella parte mediale, quindi vicino al naso, e che con il passare degli anni tende ad accentuarsi lungo tutta l'area della palpebra. Si tratta di un segno tipico dell'invecchiamento che può essere rimandato o comunque migliorato grazie all'acido ialuronico o il trapianto di tessuto adiposo. Questa problematica, infatti, inizia a manifestarsi attorno ai 40 anni e con il tempo diventa sempre più evidente. Anche un forte dimagrimento può accentuare in modo importante questo inestetismo.

La metodica di inoculazione in questo caso prevede di iniettare il contenuto sotto al mu-

scolo, in modo da ricreare un riempimento. Il tessuto adiposo ancora una volta viene lavorato in modo differente rispetto alle due procedure già citate.

La medicina rigenerativa può essere così valutata già a partire dai 40 anni per prevenire e correggere i volumi in modo precoce.

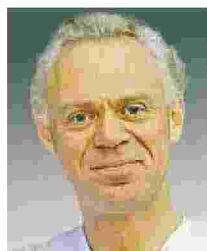
Le borse di grasso

Anche l'acido ialuronico, come detto, può essere utilizzato per migliorare l'aspetto dell'occhio anche in questa situazione, tenendo comunque presente che il mantenimento dei risultati ottenuti sarà meno duraturo nel tempo e quindi sarà necessario ripetere il trattamento a distanza di alcuni mesi.

Dallo specialista anche un'altra precisazione: «Alcuni chiamano occhiaie le borse di grasso - conferma Gandolfi - va detto che l'unico modo per eliminare queste borse è un trattamento chirurgico. In base alla problematica oggi esistono diverse soluzioni, ma non c'è un trattamento non chirurgico per eliminare questo inestetismo».

F. Gui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenio Gandolfi



La medicina
rigenerativa
può essere valutata
già dai 40 anni



L'iperpigmentazione è un fattore genetico non modificabile ARCHIVIO

